



EDITORIALE

RINASCE IL FUMETTO RELIGIOSO

PAOLO GUIDUCCI

Parlare di "rinascimento" è esagerato ma il fenomeno merita attenzione. Per qualità e quantità. EdiArt, oltre a proseguire il mensile «NetMagazine» (il cui nome rimanda alla nuova evangelizzazione), ha pubblicato un'interessante biografia a fumetti del medico santo Riccardo Pampuri ed ha all'orizzonte un «Vangelo dei Giovani». Il Pime ha affrontato in «Cioccolafica. La notte di San Nessuno» i temi del continente nero in quello che è stato ribattezzato il primo "fumetto equo-solidale". La San Paolo ha risposto con l'uscita del monumentale «Gesù un uomo scomodo», quasi 13 kg di tavole a colori, magari con qualche pasticcio nei testi che accompagnano un disegno articolato ma di impianto generale degno. Italia Missionaria ha proposto un numero con nove storie tratte da racconti, leggende e apologeti riprese dalle grandi tradizioni religiose. Arriva dal Giappone invece l'imponente «Gesù», monografia di mille pagine stampata in Italia da Yamato. La partenza aderente alla storia lascia il campo ad un finale in cui il cadavere di Gesù viene rubato dai discepoli. «Già il Vangelo avverte che esistono dicerie per screditare la Risurrezione» fa notare l'esperto di fumetto e comunicazione, padre Stefano Gorla. Quale sia stata l'intenzione dell'autore è da chiarire ma è un fatto che in pochi mesi ci si è trovati trovi di fronte ad un ritorno di titoli a fumetti espressamente legati alla tradizione cristiana o a tematiche religiose. D'altra parte, nella sua continua evoluzione, il fumetto ha spesso affrontato la dimensione religiosa, così come l'autentica ricerca di senso. Un'attenzione quasi centenaria per il mondo cattolico, che ha generato una tradizione fatta di grandi riviste a fumetti fedeli al motto "educare divertendo": «il Vittorioso», «il Giornalino», «Vera Vita», «Voci d'Oltre Mare», «Italia Missionaria», «il Messaggero dei Ragazzi» e «il Piccolo Missionario» (che nel 2006 ha compiuto 80 anni), sulle quali si sono fatti le ossa grandi autori da Battaglia a De Luca e Toppi. Per molto testate il periodo d'oro è finito da tempo, e con esse pure un certo modo più educativo e catechetico di intendere il fumetto. Ora si rinnova la sfida: misurarsi con l'Assoluto disegnando la fede. La vera alternativa - sostiene il cardinale Carlo Maria Martini (autore in gioventù anche lui di un fumetto, protagonista Abramo) - non è tra chi crede e chi non crede, ma tra chi continua a porsi domande e chi non se ne fa più. Nel campo dei comics la distinzione è salutare. Perché si può parlare di Dio con braccetti e bambini in simbiosi con la propria coperta. Si può leggere la fame d'assoluto nelle saghe disegnate di fragilissimi eroi. E riflettere grazie ad epiche narrazioni. Il fumetto, in molte sue pieghe, non si sottrae alla ricerca del sacro e alle suggestioni della fede. L'Italia non è la Francia (e i paesi francofoni) dove santi, storie bibliche, fede e ricerca di senso abitualmente diventano avventure, grandi collane, mostre e iniziative (il Centro belga della BD chrétienne, solo in minima parte "imitato" dall'italiano Cartoon Club-Centro di documentazione "Fede a strisce" che organizza l'omonimo premio) ma anche per questo il ritorno ravvicinato di tanti titoli va segnalato con piacere.

AGORÀ

CULTURA
RELIGIONI
TEMPO LIBERO
SPETTACOLI
SPORT



Storia

18 aprile 1948,
in un giorno nasce
l'Italia moderna

PAGINA 30



Mostre

A Bari il viaggio
di san Nicola
tra le culture

PAGINA 31



Cinema

Comincia la sfida
di Natale tra
i cartoni animati

PAGINA 33



Sport

Baraldi: «Il calcio
per maturare
torni a scuola»

PAGINA 34



ANZITUTTO

Milano ricorda La Pira e Lazzati

◆ L'Associazione Primato Milano ha organizzato per oggi dalle 13 alle 14, presso la sede in via Saffi 21, Milano, l'incontro dibattito «Dal primato della formazione alla responsabilità della politica». Si approfondiranno il profilo e la storia di due grandi intellettuali: Giuseppe Lazzati e Giorgio La Pira. L'ospite sarà Sergio De Carli del Centro Sociale Ambrosiano. Giuseppe Lazzati (1909-1986) è stato presidente della Gioventù di Azione cattolica, poi deputato. Fu attivo nell'Assemblea Costituente, animato da sempre dal tema della formazione. Giorgio La Pira (1904-1977), è stato sindaco di Firenze e ha partecipato all'Assemblea Costituente. Nel 1947, con Dossetti, Fanfani e Lazzati, ha dato vita a «Cronache sociali».

Politica, destino e profezia in Mario Tronti

◆ È diventata un libro la «lectio magistralis» pronunciata da Mario Tronti nell'Aula Magna dell'Università di Siena il 6 dicembre 2001, in occasione della sua uscita dall'insegnamento. Una lezione dove i temi della riflessione politica di Tronti si intrecciano a uno sguardo sul futuro, tra destino e profezia: e «Politica e destino» è il titolo del volume, pubblicato da Luca Sossella editore (pagine 150, euro 14,00). L'opera è arricchita dai molti contributi del seminario di studi «Crisi e critica della politica moderna», organizzato in onore di Tronti dal Centro «Mario Rossi», con interventi di Aris Accornero, Alberto Asor Rosa, Maia Luisa Boccia, Massimo Cacciari, Mauro Calise, Umberto Coldagelli, Rita di Leo, Ida Dominijanni, Epimeteo, Alberto Olivetti e Luisa Valeriani.

Semaforo Verde

Sudafrica: a scuola senza pagare tasse

◆ Ne dà notizia Misna: in Sudafrica oltre cinque milioni di bambini in più di 13.800 scuole sparse in tutto il Paese saranno esonerati dal pagare le tasse durante il prossimo anno scolastico. La riforma mira a lottare contro l'analfabetismo dei più poveri in linea con la Costituzione che sancisce che tutti hanno pari diritti all'istruzione di base indipendentemente dalle loro risorse. Un esempio, per tutto il Sud del mondo.

Semaforo Rosso

Il vaccino anti-Aids non esiste ancora

◆ Giovani italiani a rischio di contrarre il virus dell'Aids per una falsa credenza: che esista un vaccino per combatterlo. Il 27% di 1.600 ragazzi intervistati on line pensa di poter avere un'ancora di salvezza se venisse infettato dall'Hiv. Negli Usa solo il 2% dei giovani intervistati crede che esista un vaccino contro l'Aids: vaccino che, al momento, è ancora lontano. Intanto, in Italia, si sviluppa un'infezione ogni due ore. Una malattia ancora pericolosa, anche nei paesi industrializzati.



INEDITI. Escono in volume le lettere di Hans e Sophie Scholl, i due giovani fondatori della «Rosa bianca» vittime del nazismo



Hans e Sophie Scholl. A sinistra i due interpretati nel recente film «Sophie Scholl».

DI MARCO RONCALLI

La vicenda della "Rosa Bianca" - un gruppo di giovani tedeschi uniti dall'amicizia, da un profondo senso religioso e della libertà vissuti integralmente - è ben nota. Come lo è la fine dei fratelli Hans e Sophie Scholl, che insieme all'amico Christoph Probst - appartenenti alla Rosa Bianca - furono giustiziati il 22 febbraio 1943 nel carcere di Monaco-Stadelheim. Pochi giorni prima erano stati arrestati all'Università di Monaco dopo aver distribuito volantini che incitavano alla resistenza contro Hitler e chiedevano libertà per quello stesso popolo tedesco in nome del quale fu poi emessa la sentenza di morte. Che il loro non sia stato solo il gesto eroico di un momento, è stato già documentato da libri, mostre, documentari, ed anche in un recente film, tuttavia andare alla fonte è sempre esercizio raccomandabile. Ecco allora l'importanza di un libro appena uscito per i tipi di Itaca (*Hans e Sophie Scholl. Lettere e diari*, pagine 267, euro 12,50, con una prefazione di Paul Josef Cordes) che, coprendo i sei anni dal '37 al '43, permette di scoprire l'anima dei due fratelli: attraverso resoconti legati alla loro quotidianità, ma anche ai grandi valori

sui quali era imperniata. E che rende conto, pur con diversi *omissis* (regolarmente indicati), di cosa possa essere un autentico attaccamento alla vita in tutte le sue espressioni: dagli affetti familiari all'amore, dalla musica alla natura, alla

Prima di essere arrestati per aver distribuito volantini antinazisti, vissero la vita da giovani cristiani. Leggevano Dostoevskij e Bernanos, Thomas Mann e Guardini

cultura, alla bellezza. Sì, un attaccamento alla vita - nella Germania nazionalsocialista, in luoghi di studio o di lavoro, ma anche a Versailles o persino al fronte in Russia, in un asilo o in una fabbrica d'armi... -, che passa dentro passeggiate nei boschi o letture di Thomas Mann e Bernanos e Dostoevskij e Guardini, in

una sbronza d'acquavite o nei disegni di caricature fra amici, e in pensieri legati ai cicli delle stagioni, ma anche della liturgia, con il ritorno del Natale, della Pasqua, e che, soprattutto, pulsa dentro l'adesione a valori che nemmeno la morte ha potuto

cancellare. «Mia cara mamma, mi è arrivato tutto e in buono stato (...). Grazie per la lettera. Le parole della Bibbia sono splendide. Mi hanno restituito la mia antica calma. Mi auguro solo che torneremo ad essere persone felici. Non vogliamo vivere come i martiri, nonostante che a volte ce ne sia occasione», si legge in una delle prime lettere spedite da Hans chiamato al servizio militare e distaccato al reparto cavalleria di Bad Cannstatt, alla periferia di Stoccarda. Di lì a poco, dopo essere stato costretto alla custodia preventiva a

metà dicembre del 1937 quale simpatizzante di movimenti giovanili proibiti, ecco un altro frammento epistolare di Hans: «Mia cara mamma (...) Io sono ancora giovane, e non voglio fare il saggio né l'uomo vissuto; ma sulle fiamme tremanti di un animo giovane a volte mi capita di percepire il soffio perpetuo di un qualcosa di infinitamente grande e di silenzioso. Dio. Il destino». E nell'ottobre '42, sempre Hans, scrivendo alla sorella Inge su questa stagione, virgoletta «E' autunno (...) Non attendo con impazienza la primavera, perché devo prima morire, perché la caduta delle foglie per me vale molto di più dello sbocciare vitale delle gemme». Mentre scrivendo alla "sua" Rose Nagele il 16 febbraio '43, due giorni prima dell'arresto, Hans quasi sentenza «oggi devo essere quello che sono. Sono lontano da te, fuori e dentro, ma in nessun modo

mi sento estraneo da te. Mai la mia stima per la purezza del tuo cuore è stata così grande come in questi giorni, quando la mia via è esposta ad un pericolo costante. Ma poiché io stesso ho scelto il pericolo, devo dirgermi libero, senza vincoli, là dove posso incontrarlo». Nello stesso giorno invece in una lettera per il "suo Fritz" (a proposito del quale sul suo diario il 12 dicembre '41 annotava «ho capito che quando amo qualcuno non posso fare niente di più bello che includerlo nella mia preghiera. Se amo una persona con tutta la mia buona volontà, l'amo secondo la volontà di Dio (...) Voglia il Signore che io possa imparare ad amare Fritz nel Suo nome»), così Sophie scriveva «I 150 chilometri che ci sono tra Ulm e Monaco mi fanno cambiare in modo così rapido, mi sorprendo da sola. Mi trasformo dalla bambina innocente e scatenata, all'adulta che cammina con le sue gambe. Infatti questo stare da sola mi fa bene, anche se a volta non è facile, perché le persone mi viziano. Ma mi sento al sicuro solo là dove c'è un amore disinteressato. E questo è relativamente raro». L'elenco, spigolando dalle pagine, potrebbe continuare con tanti altri lampi di luce nella notte dell'orrore nazista che ancora - e non è retorica - possono illuminare le nuove generazioni.

Due fratelli contro Hitler